

«Viandanza», vademecum spirituale di Luigi Nacci (Laterza)

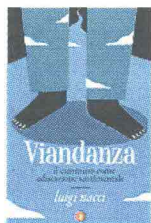
Camminare con l'anima nello zaino

di Maurizio Bonassina

Ci sono strade che non si fanno con i piedi e a patire non sono i muscoli delle gambe. E i sandali, seppur pesanti e polverosi, non sono al centro della storia. Nel cammino verso Santiago di Compostela è l'anima che viene messa alla prova. *Viandanza. Il cammino come educazione sentimentale* è un libro di Luigi Nacci (Laterza) nelle cui pagine è raccolta e accolta l'incerta esistenza dell'uomo.

Il libro è una guida spirituale capace di accompagnare i passi — soprattutto la scelta — per andare verso una meta che renderà l'anima dell'uomo (inteso come spirito) capace di andare oltre le malferme certezze. Nello

Il testo



● *Viandanza* di Luigi Nacci (Trieste, 1978) è pubblicato da Laterza (pp. 160, € 14)

zaino pesano i ricordi, le abitudini, le comodità: tutti trucchi capaci di fermare la vita nell'angolo angusto delle buone consuetudini assassine: il «morto», senza scampo, è l'uomo e la sua vera essenza.

A Santiago di Compostela si va con la voglia di rinascere; là non ti aspettano miracoli, il miracolo è prima, sulla strada: tra gli sconosciuti che ti allungano la mano o la borraccia, tra i sorrisi che si fanno stampelle per gambe esauste e pezzi di pane condivisi che diventano il miglior banchetto di sempre. Tra «fratelli» mai visti prima, tra cuori sconosciuti e già vicini, cambia tutto: le paure, prima della partenza, diventano gioie nel cammino e ogni nuovo giorno, ogni nuovo passo, avvicina a Dio.

Non abbiate paura, sembra dire l'autore, alla vigilia della partenza e lo scrive: «Il tuo zaino, lì a terra, nella sua pesantezza, sembrava dirti cogli il giorno! coglilo per davvero!». Il pellegrinaggio diventa un senso di vita e richiama passi scritti nel vangelo: «Non procuratevi monete d'oro o d'argento o di rame da portare con voi. Non prendete borse per il viaggio, né un vestito di ricambio, né sandali, né bastone. Perché l'operaio ha diritto di ricevere quel che gli è necessario». Il cammino, raccontato nel libro attraverso tanti punti interrogativi, si trasforma in un'esperienza unica. E vicino alla meta avrai voglia di non arrivare mai, avverte l'autore. Dopo non c'è un viaggio di ritorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

